

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

SAGGI 106

---

*Judei de Urbe. Roma e i suoi ebrei:  
una storia secolare*

Atti del Convegno, Archivio di Stato di Roma, 7-9 novembre 2005

a cura di

MARINA CAFFIERO e ANNA ESPOSITO

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

2012

SILVIA HAIA ANTONUCCI, CLAUDIO PROCACCIA, GIANCARLO SPIZZICHINO

*Le fonti sugli ebrei nella Capitale dal Cinquecento al Novecento nell'Archivio della Comunità ebraica di Roma*

*La documentazione conservata*

L'Archivio storico della Comunità Ebraica di Roma (d'ora in poi ASCER) conserva, prevalentemente, documenti relativi al periodo compreso tra l'inizio dell'età del ghetto (1555) e gli anni immediatamente successivi la seconda guerra mondiale<sup>1</sup>. Il materiale è composto da più di 800 faldoni e da oltre 800 registri.

L'archivio consta di due sezioni: la prima è relativa al periodo medievale e moderno, e la seconda concerne l'età contemporanea, dall'emancipazione alla seconda metà del Novecento.

L'Archivio medievale e moderno, pur fornendo notizie di varia natura sulla vita quotidiana degli ebrei, sull'attività delle cinque Scole, ovvero delle sinagoghe, e delle confraternite del ghetto, è contraddistinto dalla forte presenza di informazioni di carattere economico, finanziario e fiscale. È copiosa la documentazione relativa ai rapporti fra l'*Università* ebraica e lo Stato pontificio e abbondano le carte concernenti il regime tributario imposto agli ebrei dalle autorità ecclesiastiche. Nell'archivio è conservato anche un ricco materiale riguardante l'amministrazione della comunità e la condizione giuridica e civile degli ebrei. Di grande interesse sono le carte relative allo *jus gazagà*, al prestito contro interesse ed alla gestione dei banchi di pegno. Numerosi sono i documenti concernenti le false accuse di omicidio rituale, i battesimi forzati, i rapporti con la Casa dei Catecumeni, le restrizioni per la detenzione

---

<sup>1</sup> Tuttavia vi sono diversi documenti, in copia, relativi al periodo medievale.

dei libri ebraici, e le diverse vessazioni cui era soggetta la popolazione ebraica nel periodo del carnevale e durante altre festività cristiane.

L'Archivio contemporaneo<sup>2</sup> conserva soprattutto documentazione di carattere amministrativo, contabile e fiscale, materiale relativo alle persecuzioni razziali, alla costruzione della nuova sinagoga inaugurata nel 1904, alla legislazione della comunità ebraica di Roma e delle confraternite, che poi confluirono nella Deputazione Centrale Israelitica di Assistenza creata nel 1885, all'amministrazione delle cinque *Scole* nei decenni precedenti la loro scomparsa, agli asili infantili israelitici, ai verbali delle sedute del Consiglio della comunità. È corposa la documentazione concernente la corrispondenza interna della comunità ebraica romana, quella con le altre comunità italiane ed estere, e quella relativa ai rapporti con le autorità nazionali e locali. È, altresì, interessante il materiale conservato sotto le diciture *Casa di ricovero di Cave* e *Ospedale Israelitico* che consente di ricostruire in parte i cambiamenti igienico-sanitari della collettività ebraica romana. Per quanto riguarda la ricostruzione storica delle trasformazioni avvenute nella società ebraica contemporanea, sono rilevanti i documenti concernenti gli aspetti demografici ed economici (nascite, circoncisioni, maggioranza religiosa, matrimoni<sup>3</sup>, morti, conversioni, imponibili dei contribuenti della comunità, censimenti delle attività economiche degli ebrei di Roma).

L'ASCER conserva, inoltre, una sezione fotografica che comprende immagini dell'epoca del ghetto nei periodi immediatamente precedenti la sua demolizione, iniziata nel 1884, della vita quotidiana, religiosa e delle istituzioni della comunità ebraica di Roma dalla fine dell'Ottocento fino ai giorni nostri.

*Breve storia dell'ASCER e dei suoi riordini.* L'ASCER è stato oggetto di trasferimenti, durante i quali parte della documentazione è andata perduta<sup>4</sup>. Tra il 1884 e gli inizi del XX secolo, in accordo con il piano regolatore di Roma capitale, fu demolita la quasi totalità dell'area dell'ex-ghetto, che si trovava in condizioni di estremo degrado, dovuto ai numerosi anni di limitata manuten-

<sup>2</sup> L'Archivio contemporaneo è in corso di riordino. Da una prima ricognizione è emerso che una parte della documentazione inclusa nei faldoni appartenenti a tale sezione riguarda anche il periodo storico antecedente il 1870.

<sup>3</sup> Dal punto di vista religioso, culturale e artistico, è rilevante la raccolta di *Ketubot* (contratti matrimoniali).

<sup>4</sup> Era inizialmente collocato in via Rua 221. Nel 1884, in previsione della demolizione del ghetto, fu trasferito in via Monte Savello 15, da qui a Palazzo Cenci Bolognetti, quindi in piazza S. Ignazio 125, e poi a via dei Delfini 16.

zione degli immobili e all'ubicazione prossima al Tevere<sup>5</sup>. Agli inizi del Novecento l'ASCER fu trasferito nel fabbricato che comprende la sinagoga maggiore<sup>6</sup>. Fortunatamente, durante l'invasione nazista, l'archivio non subì saccheggi analoghi a quelli che colpirono la biblioteca della comunità, alla quale furono sottratti circa 7.000 volumi, incunaboli e pergamene di grande valore storico<sup>7</sup>.

L'ASCER è considerato tra più importanti archivi d'Europa per ciò che concerne la storia degli ebrei e, nel 1981, il Ministero per i beni culturali e ambientali lo ha dichiarato di "notevole interesse storico".

L'archivio, nel corso della sua lunga storia, ha subito diversi riordini. Tra quelli noti, il primo, risalente al 1768, fu redatto dai Fattori della comunità, Angiolo Ascarelli, Giacomo De Castro e Abram Vito Alatri<sup>8</sup>. In questo registro i documenti sono elencati alfabeticamente per materie. Purtroppo i compilatori non classificarono tutto il materiale esistente nell'archivio coevo, ma solo quello ritenuto importante.

Un altro inventario fu redatto da Crescenzo Alatri, dirigente della comunità ebraica di Roma alla fine del XIX secolo, purtroppo andato perduto durante uno dei vari traslochi dell'archivio<sup>9</sup>.

Un successivo riordino fu iniziato da Enzo Sereni nel 1926 e terminato da Attilio Milano e Roberto Bachi nel 1929<sup>10</sup>. Si tratta di un inventario che prevede la ripartizione del materiale in quattro sezioni: 1) materiale relativo alle attività della comunità; 2) documentazione concernente le confraternite e le *Scole*; 3) materiale relativo ai rapporti tra Università ed istituzioni; 4) miscellanee.

L'ultimo riordino di cui si è mantenuta traccia è quello di Daniele Carpi

---

<sup>5</sup> A causa delle frequenti inondazioni. Cfr. *Il ghetto*, a cura di C. BENOCCI, E. GUIDONI, Roma, Monsignori Editore, 1993.

<sup>6</sup> *Il Tempio Maggiore di Roma*, a cura di G. ASCARELLI - D. DI CASTRO - B. MIGLIAU - M. TOSCANO, Torino, Umberto Allemandi & C., 2004. Anche grazie all'intervento dell'INA-Assitalia, nel 1997 è stato possibile collocare l'ASCER nella sua posizione attuale.

<sup>7</sup> I. SONNE, *Relazione sulla Biblioteca della comunità Israelitica di Roma*, Relazione dattiloscritta introduttiva al Catalogo redatto nel 1934, p. 1. Il numero di 7.000 volumi si deduce da quello dei libri saccheggiati nel 1943 dai nazisti. Lettera di Attilio Milano indirizzata a Fausto Pitigliani, Presidente della comunità israelitica di Roma. 21 marzo 1961, allegata a ASCER, b. 44, COMUNITÀ ISRAELITICA DI ROMA, «Relazione sul saccheggio della Biblioteca e richiesta di liquidazione dei danni», dattiloscritto del 3 maggio 1961.

<sup>8</sup> ASCER, «Relazione di quanto si contiene nelle Scritture esistenti, e conservate nell'Archivio della Università degli Ebrei di Roma - 1768».

<sup>9</sup> *Storia e riordinamento dell'archivio*, a cura di A. MILANO e di R. BACHI, Roma, Tipografia Selecta, 1929.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

che, nel 1963, redasse un titolario dei faldoni e dei registri conservati<sup>11</sup>. Tale indice consta di due sezioni, quella relativa al periodo medievale e moderno e quella concernente l'età contemporanea. Entrambe sono ordinate per argomenti senza un ordine cronologico, ma l'arco temporale della seconda sezione non sempre rispetta il periodo considerato (dal 1870). Nella prima sezione si nota un primo tentativo di raggruppare i faldoni per argomento in base a quella che era la divisione attuata da Bachi e Milano.

Il riordino attualmente in corso<sup>12</sup> viene svolto sotto la supervisione della Soprintendenza archivistica per il Lazio.

*L'Archivio medievale e moderno. Il fondo Università degli ebrei.* Il fondo *Università degli Ebrei*, sulla base dell'analisi della storia dell'amministrazione ebraica, dei precedenti riordini e dell'effettiva collocazione del materiale, è stato diviso in serie, sottoserie e fascicoli contenenti la documentazione raggrupata in base agli argomenti e riordinata cronologicamente. Nei casi in cui non è stato possibile far afferire le carte sciolte rinvenute ai gruppi individuati, sono state create apposite miscellanee<sup>13</sup>.

Poiché la divisione fisica per serie, sottoserie e fascicoli, attraverso i suddetti criteri, avrebbe causato uno spostamento considerevole di documenti, si è preferito applicare provvisoriamente una divisione virtuale su computer, lasciando i faldoni e i relativi fascicoli nelle posizioni originarie<sup>14</sup>.

Il fondo *Università degli Ebrei*, il più cospicuo dell'archivio, consta di 211 faldoni e 388 registri il cui arco cronologico va dal XVII al XX secolo. Le carte sono state riordinate in *serie, sottoserie e fascicoli*.

La serie *Amministrazione, contabilità e fisco* (ACF) è suddivisa in 32 sottoserie (302 fascicoli) e concerne soprattutto i rapporti con le autorità ecclesiastiche, con le amministrazioni delle sinagoghe e delle *Compagnie*, i bilanci, la fiscalità, la legislazione del ghetto: in altri termini tutte le attività economiche e finanziarie svolte sotto il diretto controllo dell'amministrazione centrale (ad esempio la distribuzione del pane, il controllo dei macelli nei quali veniva

<sup>11</sup> ASCER, Carpi, *Inventario-1963*.

<sup>12</sup> S. H. ANTONUCCI - C. PROCACCIA - G. SPIZZICHINO, *Inventario del fondo "Università degli Ebrei di Roma"*, Roma, ASCER, 2003.

<sup>13</sup> La consistenza delle miscellanee fortunatamente non è rilevante, e probabilmente sarà ulteriormente ridotta una volta ultimato il riordino di tutti i fondi dell'ASCER.

<sup>14</sup> Ciò ha causato la frammentazione di uno stesso fascicolo in più faldoni. Alla fine del riordino di tutti i fondi, si procederà al ricondizionamento della documentazione.

effettuata la macellazione rituale del bestiame, la legislazione amministrativa).

All'interno della documentazione amministrativa segnaliamo la sottoserie *Suppliche*, nella quale sono presenti richieste relative a sgravi fiscali, licenze di esercizio per l'apertura di botteghe e magazzini fuori dal ghetto e richieste di sussidio. Segnaliamo anche la sottoserie *Sanità*, che comprende, tra l'altro, i casi di colera denunciati all'amministrazione, manifestatisi a Roma con particolare virulenza nel 1837, compresi di bollettino giornaliero, e i *Verbali delle sedute* del Consiglio direttivo, che rappresentano un interessante spaccato della vita comunitaria nel corso dei secoli.

All'interno della documentazione contabile, tra le sottoserie, si segnalano *Appalti e Licenze*, che raccolgono il materiale concernente le attività economiche controllate dall'amministrazione centrale in accordo con le autorità ecclesiastiche. Si tratta in genere di esercizi relativi alla produzione ed alla distribuzione dei beni di prima necessità; in altri termini, si tratta delle privative dei forni per il pane lievitato e del pane azzimo, nonché della carne *kasher*. Di estremo interesse è l'*Elenco dei creditori dell'Università* che, oltre ai nominativi, riporta le somme dovute ai vari enti pubblici e ai privati, e consente agli studiosi, tra l'altro, di analizzare l'evoluzione delle crisi finanziarie che contraddistinsero la storia della comunità in età moderna. All'interno della documentazione fiscale, si segnalano: le *Assegne*, ovvero, l'autodenuncia da parte del contribuente circa il valore dei beni immobili posseduti; l'*Elenco carni macellate*, in altri termini la lista della carne *kasher* distribuita alle macellerie, da cui si calcolava la *Tassa sulla Polpina*; l'*Elenco contribuenti*, cioè la lista dei nominativi di tutti coloro che pagavano all'Erario della comunità denaro in rapporto al volume di affari delle loro attività (*Tassa sull'industria*) e ai loro patrimoni (*Tassa sul Capitale*).

La serie *Economia e società* (ES) è suddivisa in 22 sottoserie (162 fascicoli) che riguardano l'arco cronologico che va dal XVI alla fine del XIX secolo. Comprende materiale riguardante atti notarili, censimenti, controversie tra privati, documentazione relativa alle diverse attività economiche, in particolare a quelle dei banchieri e a quelle dei commercianti ebrei. È interessante il materiale raggruppato nelle *Certificazioni*, veri e propri certificati di buona condotta, spesso emessi dai parroci a favore di quegli ebrei che, intendendo iniziare una attività economica, dovevano ottenere le licenze dalle autorità pontificie. Nella sottoserie *Genealogie* sono stati individuati diversi alberi genealogici, forse originariamente allegati ad alcune controversie, attualmente non identificate.

La serie *Editoria e opere letterarie (EOL)* è suddivisa in 15 sottoserie (42 fascicoli) che coprono l'arco cronologico che va dalla seconda metà del XVII alla fine del XIX secolo. Comprende, tra l'altro, le opere a stampa del famoso Capo rabbino della comunità, Tranquillo Vita Corcos, relative alle controversie dottrinali con alcuni esponenti del clero e scritti relativi a commemorazioni di personaggi importanti, *Panegirici*, e *Memorie*.

La serie *False accuse, battesimi forzati e catecumeni* è suddivisa in 8 sottoserie (71 fascicoli) che comprendono l'arco cronologico che va dalla prima metà del XVII alla seconda metà del XIX secolo. L'intestazione della serie prende spunto dal gruppo di faldoni che nel titolare di Carpi è chiamato *Battesimi forzati*, al quale è stata accorpata tutta la documentazione concernente i Catecumeni e le false accuse contro gli ebrei relative agli omicidi rituali e alle accuse di reati di sangue. Una cospicua parte della documentazione, concernente i bambini sottratti alle famiglie e inviati alla Casa dei Catecumeni<sup>15</sup>, si trova nelle *Controversie giudiziarie*. Materiale interessante è quello contenuto nei *Rendiconti* relativi alla permanenza dei neofiti nella Casa dei Catecumeni ed in quella delle Convertite, soggiorno che la comunità ebraica era obbligata a sostenere.

La serie *Urbanistica (U)* è suddivisa in 10 sottoserie (26 fascicoli) che comprendono l'arco cronologico che va dalla prima metà del XVII alla fine del XIX secolo. La documentazione raccolta in questa serie riguarda soprattutto la stima degli immobili soggetti a *jus gazagà*, effettuata, prevalentemente, negli anni Ottanta del XIX secolo, in previsione della ristrutturazione dell'area dell'ex ghetto. All'interno della serie è presente documentazione fondamentale per lo studio urbanistico del ghetto, come i registri catastali, le mappe del ghetto e piante e prospetti dei fabbricati in esso presenti.

*Le "compagnie" ebraiche.* Le confraternite o compagnie ebraiche svolgevano funzioni di carità, culto e mutuo sostegno, sia ai propri membri, sia agli indigenti in generale. Il fenomeno dell'incremento numerico e dell'importanza delle confraternite cristiane tra Cinque e Seicento va inquadrato all'interno di un profondo processo di riorganizzazione e centralizzazione delle funzioni nello Stato ecclesiastico<sup>16</sup>. Tale processo nasceva dalla necessità di controllare

<sup>15</sup> M. CAFFIERO, *Battesimi forzati. Storie di ebrei, cristiani e convertiti nella Roma dei papi*, Roma, Viella, 2004.

<sup>16</sup> L. FIORANI, *L'esperienza religiosa delle confraternite romane tra Cinque e Seicento*, in «Ricerche

il fenomeno dell'indigenza ed era il frutto della volontà di mantenere l'ordine sociale mediante l'organizzazione capillare delle confraternite. Un fenomeno analogo di centralizzazione si manifestò anche all'interno della comunità ebraica, la quale, attraverso l'attività delle compagnie, ridusse i problemi di instabilità sociale associati alla povertà. Conseguentemente alle trasformazioni politico-istituzionali ed alle congiunture economiche, nel corso del XVII secolo le compagnie ebraiche raggiunsero la massima espansione (circa 40 su un totale di circa 5.000 abitanti nel ghetto). Nel XIX secolo, a seguito delle guerre napoleoniche, della carestia del 1812, delle epidemie di colera del 1837, nonché dell'alluvione del 1870<sup>17</sup>, la situazione economica e igienico-sanitaria si aggravò ulteriormente. In questo periodo l'Università, decise di riconfigurare il sistema delle confraternite istituendo, fra l'altro, la compagnia *Shomer Emunim*<sup>18</sup> (creata nel 1857), che aveva il compito di assorbire le confraternite in difficoltà. Dopo l'emancipazione, più esattamente tra il 1882 ed il 1885, il fenomeno di concentrazione delle funzioni amministrative si accentuò; l'Università riorganizzò tutte le compagnie, mantenendo attive quelle principali<sup>19</sup> e raggruppò le altre sotto la Deputazione Centrale Israelitica di Carità<sup>20</sup>, istituzione ancora oggi operante.

Allo stato attuale dei lavori sono stati riordinati i fondi della compagnia *Carità e Morte e Talmud Torà*, mentre è in corso di riordino il fondo della *Scola Nuova*. La prima era attiva già alla metà del XVI secolo, come testimoniato da un registro<sup>21</sup> interamente redatto in ebraico, che rappresenta la fonte più antica riguardante l'attività della confraternita. Essa aveva tre scopi fondamentali: quello di provvedere alla sepoltura degli ebrei, di dispensare medicinali agli

per la storia religiosa di Roma», 5, 1984, pp. 155-196, in particolare p. 166.

<sup>17</sup> Per quanto riguarda le condizioni economiche e sociali della popolazione dell'Urbe nel XIX secolo, cfr. G. FRIZ, *La popolazione di Roma dal 1770 al 1900*, Roma, Edindustria, 1974; G. FRIZ, *Consumi, tenore di vita, e prezzi a Roma dal 1770 al 1900*, Roma, Edindustria, 1980; F. BARTOCCINI, *Roma nell'Ottocento. Il tramonto della "Città Santa" nascita di una capitale*, Bologna, Cappelli, 1985; M. CARAVALE - A. CARACCILO, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. GALASSO, vol. XIV, Torino, UTET, 1978.

<sup>18</sup> Custodi della fede.

<sup>19</sup> Queste erano: *Ghemiluth Chasadim* (in ebraico, Opere Pie, detta anche *Hesed Vemet*, ovvero, Compagnia della Carità e della Morte); *Talmud Torà* (in ebraico, Studio della Torà, altrimenti detta Scuola de' Putti); *'Ozer Dalim* (in ebraico, Aiuta i poveri); *Moshav Zeqenim* (in ebraico, Ospizio dei vecchi); *Shomer Emunim* (in ebraico, Custodi della fede). Cfr. A. MILANO, *Il ghetto di Roma. Illustrazioni storiche*, Roma, Staderini, 1964, p. 237.

<sup>20</sup> Oggi l'istituzione è chiamata Deputazione Ebraica di Assistenza e Servizio Sociale di Roma.

<sup>21</sup> ASCER, *Archivio Medievale e Moderno, Compagnia Carità e Morte, Registro amministrativo Ghemilut Chasadim, 1559-1587*.



ammalati indigenti e il pane azzimo nel periodo pasquale<sup>22</sup>. Successivamente si occupò anche della distribuzione della carne agli ebrei poveri.

La Congrega (o Istituto) di *Talmud Torà*, chiamata anche *Scuola de' Putti*, istituzionalizzò l'istruzione dei bambini e dei ragazzi che, prima della sua fondazione, avveniva nell'ambito familiare ad opera della madre nella prima età e, successivamente, del padre o di un precettore stipendiato. L'immagine di un insegnamento "progredito e arretrato" al tempo stesso – progredito rispetto ai tempi, perché veniva con esso quasi debellato il fenomeno dell'analfabetismo imperante nella società di allora, arretrato perché non vi erano insegnate le materie laiche<sup>23</sup> – non rispecchia le reali caratteristiche e i pregi dei corsi attivati nell'Istituto, così come appare da una analisi della documentazione archivistica presente nell'ASCER. Secondo il Regolamento generale dell'Istituto del 1840, che è la fonte principale sulla sua attività attualmente a nostra disposizione, fu creata una scuola molto ben strutturata nella quale, oltre alle materie civili, vi erano insegnate anche quelle religiose necessarie per coloro che volevano intraprendere la carriera rabbinica, ed era stata istituita anche una *Yeshivà*<sup>24</sup> dove gli studenti e i futuri rabbini potevano perfezionare la preparazione. Nel 1891, quando la comunità israelitica di Roma emanò un nuovo Regolamento generale<sup>25</sup>, fu riformato anche l'Istituto *Talmud Torà*, le cui finalità erano ormai profondamente cambiate<sup>26</sup>. Infatti, il controllo degli insegnanti e dei programmi fu demandato al rabbino capo della comunità, conferendo al *Talmud Torà* il compito del solo insegnamento religioso rivolto ai giovani. L'insegnamento delle materie civili ormai esulava dai suoi scopi; anzi, i giorni e le ore di lezione erano fissate in modo che i fanciulli e le fanciulle potessero "frequentare le pubbliche scuole governative e municipali"<sup>27</sup>. Nella documentazione esaminata è la prima volta in cui si fa riferimento all'educazione femminile, che sappiamo essere impartita dalla *Compagnia 'Ez Chaim*<sup>28</sup>.

<sup>22</sup> A. MILANO, *Il Ghetto di Roma...* cit., p. 242.

<sup>23</sup> *Ibidem*, pp. 385-388.

<sup>24</sup> Istituto superiore di studi ebraici per conseguire il titolo di Rabbino.

<sup>25</sup> ASCER, *Archivio contemporaneo, comunità Israelitica di Roma*, b. 71, f. 2, «Statuti e regolamenti dell'Università Israelitica e suo Opere di Beneficenza, Regolamento Generale dell'Università Israelitica», 1891.

<sup>26</sup> *Ibidem*, artt. 129-138.

<sup>27</sup> ASCER, *Archivio Medievale e Moderno, Compagnia Talmud Torà*, b. 20c, f. 1, «Compagnie - Università israelitica di Roma, Regolamento interno per la Scuola dell'insegnamento religioso. Compagnia Talmud Torà», 1891.

<sup>28</sup> A. MILANO, *Il Ghetto di Roma...* cit., pp. 249-250.

Il fondo *Compagnia Carità e Morte* è costituito da 39 faldoni e 17 registri e contiene documentazione relativa al periodo 1559-1893, quasi totalmente afferente alla serie *Amministrazione, contabilità e fisco*<sup>29</sup>. È da sottolineare la presenza di un registro con la descrizione dell'archivio, risalente al 1867<sup>30</sup>, e la relativa *Rubrica*<sup>31</sup>. Tale volume è importante per capire l'organizzazione delle carte nel periodo moderno e comprende un'interessante descrizione dei documenti ma, purtroppo, non è utilizzabile per il rinvenimento delle carte poiché la loro posizione, pur mantenendo la stessa struttura in categorie, sezioni, tomi, con cartelle numerate all'interno del fascicolo, non corrisponde a quella attuale ed è ulteriore testimonianza della serie di riordini e spostamenti subiti dall'archivio. Tra le sottoserie più numerose, si segnala la documentazione contabile<sup>32</sup>.

I nuclei tematici più ricorrenti nella documentazione sono: materiale relativo agli "Orti del Monte Aventino" (locazioni, descrizioni, elenco di lavori, controversie, etc.); documentazione attinente agli "Orti fuori Porta Portese" (locazioni, descrizioni dei terreni e dei fabbricati, elenco di lavori, controversie, etc.); materiale connesso agli immobili interni al perimetro del ghetto, di proprietà della compagnia (locazioni, descrizioni dei terreni e dei fabbricati, elenco di lavori, controversie, etc.); documentazione relativa al forno per la preparazione delle azzime; materiale riguardante i rapporti tra compagnia e la farmacia dell'ospedale Fatebenefratelli per la distribuzione delle medicine agli indigenti.

La documentazione relativa ai primi tre punti, pur essendo disomogenea, è stata accorpata nella sottoserie *Immobili* per mantenere inalterata la fascicolazione antica e quindi la struttura dell'archivio originale.

Quanto ai criteri di inventariazione, occorre ricordare come la compagnia *Carità e Morte* possedesse un proprio archivio diviso in due parti: la sezione più antica, che conserva prevalentemente documentazione che va dal XVII

<sup>29</sup> Con due sole eccezioni: un fascicolo relativo alla serie *Editoria e opere letterarie-Lunario* e due fascicoli della serie *Urbanistica-U - Cimiteri*.

<sup>30</sup> ASCER, *Archivio Medievale e Moderno, Compagnia Carità e Morte*, b. 4Q8bis, «Descrizione dell'archivio della Pia Compagnia detta della Carità e Morte degli ebrei di Roma compilata da Attilio Aromatarj, Paleografo dell'archivio generale Urbano nell'anno 1867».

<sup>31</sup> ASCER, *Archivio Medievale e Moderno, Compagnia Carità e Morte*, b. 4Q8, «Rubrica. Descrizione dell'archivio».

<sup>32</sup> *Rendiconti* - e il materiale raccolto sotto la denominazione *Immobili*, che comprende documenti di vario tipo, relativo ai terreni ed ai fabbricati in possesso della *Confraternita*.

secolo sino al 1876; la sezione contemporanea, che ha una suddivisione per argomenti (ad esempio: rendiconti, corrispondenza, verbali di sedute, etc.) e riguarda prevalentemente documentazione della seconda metà dell'Ottocento.

Interessante è la descrizione del materiale, risalente al 1867, presente nel già citato registro, *Descrizione dell'archivio della Pia Compagnia detta della Carità e Morte degli ebrei di Roma*<sup>33</sup>, nel quale l'archivista dell'epoca mise in luce la perdita di materiale che l'archivio aveva subito e tentò di colmare le lacune rintracciando copie di documenti presenti nell'Archivio Urbano e in altri archivi non specificati dall'autore. Tale lavoro, di estrema precisione, ha permesso un confronto tra la situazione attuale e quella descritta nell'inventario del 1867. Si è purtroppo constatato che l'archivio della *Confraternita*, una volta confluito in quella della comunità ebraica, ha subito nuovi spostamenti e modifiche, spesso apparentemente arbitrari, che non permettono di utilizzare l'inventario dell'Aromatarj per l'inventariazione attuale della documentazione.

Il riordino delle carte, poiché i documenti erano in generale raggruppati secondo gli stessi criteri riscontrati nel fondo *Università degli Ebrei di Roma*, ha previsto una divisione in serie, sottoserie e fascicoli. La scelta di tale suddivisione è stata effettuata per rispettare quella che appare come l'antica organizzazione dell'archivio.

Il fondo *Compagnia Talmud Torà*, a sua volta, consta di 34 faldoni e 75 registri; la maggioranza dei documenti concerne i secoli XVIII e XIX<sup>34</sup>. Il materiale relativo alla contabilità è preponderante (circa 130 unità tra fascicoli e registri concernenti rendiconti di consuntivi, preventivi, ricevute di pagamento ecc.); inoltre, va segnalata la presenza di verbali di sedute del Consiglio direttivo (10 unità), di corrispondenza (16 unità), di materiale relativo ai regolamenti interni e alla legislazione che disciplinava le compagnie in genere e quella del *Talmud Torà* in particolare (7 unità). Tale documentazione restituisce uno spaccato interessante della vita di questa *Chevrà*<sup>35</sup>, ma ciò che è specifico di essa sono i documenti che afferiscono alla sottoserie *Istruzione*. Si

<sup>33</sup> Compilato da Attilio Aromatarj, paleografo dell'Archivio Generale Urbano che, nella sua opera di riordino, fu coadiuvato per la documentazione scritta in ebraico da Salvatore Consolo, ex segretario della *Confraternita*.

<sup>34</sup> Tuttavia, è stata rinvenuta una copia tarda – non datata – relativa a carte del 1589, concernenti la censura dei libri del *Talmud* da parte del Sant'Uffizio, per ordine di Sisto V (ASCER, *Archivio Medievale e Moderno, Compagnia Talmud Torà*, b. 3Cc, f. 8, «Censura del Talmud»). Il documento più recente è un elenco degli alunni della *Confraternita* del 1906 (*Ibidem*, f. 6, «Elenco alunni del 1906»).

<sup>35</sup> In ebraico, *confraternita*.

tratta di materiale relativo agli elenchi degli studenti (ove non di rado compaiono non soltanto i nomi, i cognomi ed i patronimici degli alunni, ma anche i rispettivi soprannomi), a quello dei docenti, alla struttura dei corsi, nonché ai temi di letteratura italiana e greca e ai compiti di matematica svolti dagli allievi. Infine, va segnalata la presenza di elenchi dei libri presenti nella biblioteca della confraternita.

Anche in questo caso, il materiale dei faldoni è stato riordinato secondo quello che sembra fosse il sistema conservativo applicato dall'amministrazione dell'Istituto, mediante la suddivisione in categorie ampie, costituite da serie, sottoserie e fascicoli. Le serie sono *Amministrazione, contabilità e fisco* (144 fascicoli), *Economia e società* (1 fascicolo) e *Miscellanea* (9 fascicoli).

*Le Scole.* Il posto ove gli ebrei si riunivano per pregare (*Bet ha-Knesset*, ovvero "Casa della radunanza"), era anche definito *Scola* per sottolinearne anche la funzione di luogo di studio. Tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI, la collettività ebraica romana si riuniva per le preghiere in più luoghi di culto, in tutto cinque: *Scola Tempio*; *Scola Quattro Capi*; *Scola della Porta* o *Portaleone*; *Scola Nova Italorum*; *Scola di Trastevere*<sup>36</sup>.

In un documento del 16 aprile 1518, relativo a una richiesta di prestito necessario ai bisogni dell'intera comunità ebraica romana, è indicata la presenza di 11 sinagoghe, il cui numero è ricordato anche nella bolla di Leone X del 1 novembre 1519<sup>37</sup>. Esse sono: *Scola Templi*; *Scola Quatuor Capitem*; *Scola della Porta*; *Scola Nova Italorum*; *Scola Transtiberim*; *Scola Aragonum*; *Scola Veteris Castiglianorum*; *Scola Nova Castiglianorum*; *Scola Catalonorum*; *Scola Teutonicorum*; *Scola Francigenorum*.

Nella bolla *Cum nimis absurdum* del 1555 era chiaramente stabilito che a ogni ghetto fosse riconosciuta facoltà di possedere non più di un luogo di culto: si cominciò quindi a eliminare quelle esistenti fuori della zona delimitata dalle mura del «*Clastrum hebreorum*», come le *Scole* dei Quattro Capi e Portaleone, e la *Scola Tedesca* nella quale nel 1557, durante una delle periodiche perquisizioni riguardanti la presenza in esse di libri proibiti, fu trovato un commento al Pentateuco di Ibn Ezra<sup>38</sup>. La scuola fu chiusa per nove mesi e

<sup>36</sup> A. ESPOSITO, *Un'altra Roma. Minoranze nazionali e comunità ebraiche tra Medioevo e Rinascimento*, Roma, Il Calamo, 1995, p. 258.

<sup>37</sup> AS ROMA, *Coll. Not. Cap.* 501 f 49, citato in A. ESPOSITO, *Un'altra Roma... cit.*, pag. 279.

<sup>38</sup> Moshé ibn Ezra, 1055-1135, poeta ed esegeta nato a Granata.

l'intera Università multata di 1000 scudi che la *Scola* fu costretta a pagare; ciò contribuì al suo collasso finanziario ed alla sua definitiva scomparsa.

Nel 1566, dopo 11 anni dalla creazione del ghetto, Pio V, in base alla disciplina prevista dalla bolla *Cum nimis absurdum*, che non aveva sino ad allora trovato piena applicazione, fece chiudere tutti i luoghi di culto romani per quattro mesi, consentendo la riapertura alla sola *Scola* Castigliana. In seguito, in data ignota, il papa permise che le cinque scole rimaste fossero accorpate in unico edificio, come se esse costituissero un solo luogo di culto dove trovarono posto la *Scola* Castigliana, la Catalana, la Siciliana, la Tempio e la Nova. Questa coabitazione forzata diede frequentemente origine a diatribe e controversie, quasi sempre composte mediante arbitraggi interni alla comunità, ma alcune volte portate dinanzi al Tribunale del Vicario di Roma. Spesso le necessità di coabitazione resero obbligatorie modifiche agli immobili per la creazione di nuovi ingressi al corpo principale dell'edificio. Tali lavori furono eseguiti, all'inizio dell'Ottocento, anche da architetti di fama quali Girolamo Rainaldi e Giuseppe Valadier<sup>39</sup>.

Il fondo *Scola Nova* consta di 31 faldoni e 32 registri (secc. XVI e XX). Si tratta soprattutto di documenti di tipo amministrativo relativi a rendiconti, entrate e uscite e allo *jus gazagà*. Esiste una larga miscellanea concernente gli atti notarili e le scritture private riguardanti in massima parte lasciti, legati e donazioni da parte delle famiglie afferenti alla *Scola*, e i lavori sugli stabili di proprietà che sono numerosi proprio perché i fabbricati erano pericolanti e avevano bisogno di una costante manutenzione. Vi è anche un numero considerevole di vendite, prese di possesso di immobili, cessioni di *jus gazagà* ed *Affrancazioni di Canone*.

In merito ai criteri di inventariazione, occorre sottolineare come il fondo presentasse una antica segnatura che è stata mantenuta nella divisione in fascicoli, a loro volta raggruppati in serie e sottoserie. Per rispettare l'antica segnatura sono state create alcune miscellanee di atti notarili e scritture private e, per rendere più facile la loro individuazione, nel database sono stati creati campi appositi con parole chiave per un facile rinvenimento dei contenuti cercati dall'utente.

---

<sup>39</sup> A. MILANO, *Il Ghetto di Roma...* cit., p. 219; G. SPIZZICHINO, *Valadier e la controversia tra la Scuola Nuova e la Scuola Tempio nelle fonti dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma*, in corso di pubblicazione.

*Gli altri fondi da riordinare.* Allo stato attuale rimangono da riordinare circa 200 faldoni e 300 registri relativi alle *Scole* e alle *Compagnie*. Appartengono al primo gruppo le *Scole Catalana* (24 faldoni e 51 registri), *Castigliana* (23 faldoni e 55 registri), *Siciliana* (20 faldoni e 33 registri). Ad esse afferisce documentazione compresa nell'arco cronologico 1650-1899. Al secondo gruppo, formato da 31 faldoni complessivi, appartengono le carte degli archivi di altre *Compagnie*. Sono presenti documenti relativi a confraternite delle quali è pervenuto un solo registro; è il caso della *Chevrà Betulot* (detta anche *Compagnia delle Zitelle*; la quale forniva la dote alle ragazze povere), risalente al 1683, e la *Covè Ittim la-Torà* (che organizzava lezioni di *Torà* e provvedeva alla recitazione delle preghiere per i defunti), o due soli faldoni, come la *Maghiscè Minchà* (che assisteva alla preghiera vespertina nelle case delle persone in lutto ed in occasione di matrimoni). Altre sono rappresentate da pochi faldoni e registri come la *Moshav Zeqenim* (fondata nel 1725 dal rabbino Tranquillo Vita Corcos, che si occupava degli anziani<sup>40</sup>) e la *Ez Chaim* (che forniva l'istruzione religiosa alle bambine dai 3 anni e mezzo agli 8, escluse dall'insegnamento del *Talmud Torà*)<sup>41</sup>.

*Il riordino dell'Archivio contemporaneo.* L'archivio, dalla struttura molto simile al fondo dell'*Università degli Ebrei di Roma*, è stato riordinato secondo la stessa divisione in enti produttori (fondi), serie, sottoserie e fascicoli. Gran parte della documentazione era già suddivisa in fascicoli, quindi il riordino è stato più agevole, anche se vi sono segni inequivocabili del disordine causato dagli spostamenti subiti dalla documentazione. Infatti sono presenti alcuni fondi afferenti alle compagnie già presenti nell'Archivio medievale e moderno e contenenti documenti risalenti agli anni 1703-1843 (*Compagnia Baalè Brith*<sup>42</sup>) oppure riguardanti compagnie non presenti nell'Archivio medievale e moderno risalenti alla prima metà dell'Ottocento.

Il fondo è composto in buona parte dalla corrispondenza scambiata, dal 1870, tra la comunità ebraica e le autorità nazionali e locali. Di notevole interesse sono le missive e i verbali delle sedute del Consiglio della comunità risalenti al periodo 1938-1943, che consentono di ricostruire la reazione, spesso

40 *Ibidem.*, p. 247.

41 Purtroppo solo di alcune si conosce l'anno di fondazione, ad esempio: *Baalè Brith*, detta anche *Compagnia delli Compari*: 1843; *Moshav Zeqenim* o *Compagnia dei Vecchi*: 1725; *Mecassè Ieladim*: 1726; *Ez Chaim*: 1745; *Orach Chaim*: 1750; *Ozer Dallim*: 24 giugno 1659; *Shomer Emunim*: 1857.

42 Signori del patto.

incredula, che l'intera comunità ebbe al momento dell'emanazione della legislazione razziale, e la documentazione appartenente alle Cinque *Scole*, che rimasero aperte e attive sino al 1908<sup>43</sup>, cioè dopo l'inaugurazione del Nuovo Tempio Maggiore, avvenuta nel 1904.

43 *Il ghetto... cit.*, p. 57.